

Piemonte *Economia*

La Fondazione Carlo Alberto riprende l'autunno accademico pensando alla città con un think tank che riunisce trecento figure di diversi ambiti

La Fondazione Collegio Carlo Alberto, dalla sede di piazza Arbarello, riprende l'autunno accademico pensando alla città. Vi collaborano circa 300 persone tra ricercatori, docenti, coordinatori. Gli assistant professor sono in gran parte stranieri, assunti dopo un Phd nelle migliori università del mondo: Princeton, Oxford, per dire. Articolato il filone di studi per oltre 200 studenti. Giorgio Barba Navaretti, torinese, classe 1960, è il presidente del Carlo Alberto. Insegna Economia internazionale alla Statale di Milano ed è direttore scientifico del Centro studi Luca d'Agliano.

Professor Barba Navaretti, il Carlo Alberto si candida sempre più a think tank per Torino: perché?

«Crediamo nella eccellenza inclusiva. Manteniamo forte la mission della ricerca ad alto livello, per essere attrattori di cervelli. Ma creiamo occasioni di confronto a vasto raggio. La città ha bisogno di questo».

D'accordo, ma in che modo?

«Siamo un luogo unico dove si può esercitare la multidisciplinarietà: economia, giurisprudenza, statistica, scienze sociali. È una interazione fertile per offrire prospettive nuove e diverse, suggerire idee innovative, fare divulgazione con dibattiti su ricerche e analisi dei dati. Questa è l'eccellenza inclusiva».

Però l'accademia deve interagire anche con il mondo produttivo.

«È il motivo per cui in ottobre abbiamo creato un Advisory board. Con la Compagnia di San Paolo e l'Università di Torino, nostri soci fondatori, intendiamo rafforzare questa interazione coinvolgendo alti profili. Cito il presidente, Domenico Siniscalco, vice chairman di Morgan Stanley; Delia Baldassarri, sociologa alla New York University; Marta Cartabia, costituzionalista alla Bocconi e presidente emerita della Corte Costituzionale; Alberto Dalmasso, ceo di Satispay; John Elkann, presidente di Fca. E ancora: Giorgio Marsiaj, presidente degli industriali di Torino, Carlo Messina e Tatiana Razzante, ceo rispettivamente di Intesa Sanpaolo e Reply. E poi gli economisti Guido Tabellini della Bocconi e Gianluca Violante della Princeton University. Inizieremo a lavorare presto. Qui a Torino».

A fine novembre il Comitato Giorgio Rota presenterà il Rapporto 2020 centrato sulla capacità di attrazione: perché è un tema centrale per il futuro?

«Esiste un equilibrio sottile tra forze centrifughe e centripete. Torino è sul filo del rasoio, come molte metropoli europee. Siamo in bilico. Ecco perché dobbiamo accelerare tutti per incentivare le forze centripete. Dunque, bene che ci siano occasioni per discuterne».

Serve però una strategia. Il fatto che Torino diventi punto di riferimento per l'Intelligenza artificiale (IA) aiuterà?

«Sì, ma occorre un combinato



Il direttore del Collegio Carlo Alberto

Barba Navaretti "Torino è sul filo del rasoio: bisogna accelerare"

di Francesco Antonioli

disposto con tutte le altre competenze. La città è industriale, la scommessa del futuro è l'ia. Una evoluzione del sistema produttivo in cui il digitale sia integrato nella manifattura va assolutamente innescata.

Su tutti i settori: industria, cultura, manifattura, terziario, turismo. Senza dimenticare i divari: Torino ha un reddito pro-capite di 31mila euro, Milano di 52mila... Una distanza abissale».

La retorica del MiTo, professore: funziona, alla fine?

«Deve funzionare. Ma con una strategia "multi metropolitana". Sinergia con Milano, con Genova, con l'area vasta, l'ex provincia.

Questo è il ragionamento. E non deve restare sulla carta».

Giovedì 5 novembre organizzate un workshop sui rischi del Covid per il risparmio...

«Il Coronavirus è uno spartiacque. Ma auspico che si possa ritornare presto alla normalità, traendo insegnamento dalla pandemia. Tutte le interazioni filtrate da schermo e microfono sono riduttive, pur se utili. Il rapporto umano non può essere mediato dalle piattaforme. Bene il lavoro agile, lo sviluppo dell'e-comm. Ma servono il viavai degli studenti, così come le sale piene di gente che parla, discute e ragiona».

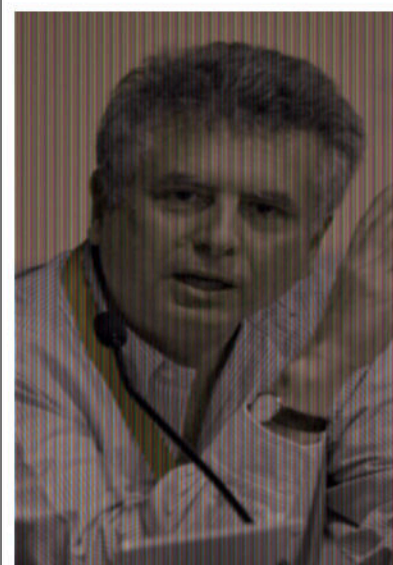
Come interpreta il balzo del Pil del terzo trimestre?

«In questo momento di buio un +16,1% dell'Italia corrobora. Significa che c'è possibilità di ripartire. Con meno inquinamento e più sostenibilità. Ce la faremo».

Il futuro di Torino di quale classe dirigente avrà bisogno?

«La città dispone già di risorse di primissima qualità. Ma faticano a mettersi insieme. Condividiamo progetti e idee. Senza cadere nella trappola dell'alibi: con le elezioni di primavera per Palazzo Civico è tutto bloccato... È adesso il momento in cui tirare fuori le migliori energie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Economista**
Giorgio Barba Navaretti
Fondazione Carlo Alberto

«
C'è una classe dirigente di primissima qualità ma fatica a mettersi insieme: il momento è adesso, serve tirare fuori le energie

Il divario con Milano sul reddito pro capite è abissale: 52 mila euro contro 31 mila. Servono sinergie e non solo con la metropoli lombarda

Erogazioni per il 2021

Genta (Crc) "bacchetta" la Bce sui dividendi congelati

Il consiglio generale della Fondazione Crc ha deliberato il Programma operativo 2021, con cui vengono tracciate le linee d'intervento e definite le risorse per l'anno successivo. Confermata la quota di 20 milioni, con l'auspicio che non sia necessario attingere al fondo di stabilizzazione delle erogazioni: un fondo, rafforzato negli ultimi anni, che oggi ha una capienza di 49 milioni e a cui si è già fatto ricorso per fronteggiare le conseguenze dell'alluvione di inizio ottobre. La possibilità di garantire un'attività progettuale ed erogativa in linea con le necessità della comunità provinciale dipende anche dalle decisioni che verranno prese nei prossimi mesi sui dividendi, attualmente bloccati fino a inizio 2021 come da indicazione della Bce. «Lo stop generalizzato alla

distribuzione di dividendi da parte delle banche tiene in conto solo le esigenze di rafforzamento degli istituti, mentre ignora le conseguenze notevoli per i territori, su cui queste risorse in buona misura si riversano, tramite gli investitori istituzionali come le Fondazioni - commenta Giandomenico Genta, presidente della Crc -. In momenti complessi come questi occorre invece, da parte dei regolatori, una visione ampia, che superi il proprio perimetro di responsabilità, liberando la possibilità di distribuzione dei dividendi almeno nei casi di forte solidità degli istituti. La Fondazione fa la sua parte e conferma per il prossimo anno una quota erogativa in linea con le precedenti annualità, con l'auspicio che al più presto sia possibile, attraverso lo sblocco dei dividendi, ottenere altre risorse».